Lunedì 14 Marzo 1892

Udine – Anno X – N. 63.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

IL PAESE DELLA MISERIA

(dalla Gazzetta Piemontese)

Durante la discussione finanziaria che si va svolgendo alla Camera, fra l'attenzione *generale*, e mentre s'odono i piagnoni di proposito levar il grido acuto della decadenza e della miseria (grido a cui qualcuno di là dall'Alpe non per vero di poter fare eco sonora), noi ribadiamo il chiodo...

Ebbene, noi non affermeremo che il nostro paese abbia *dovizie* da sperperare; ma ci sarà lecito dire:

— Prima di proclamare al mondo la nostra povertà, sarebbe bene fare i conti; prima di divulgare ai quattro venti le nostre miserie, sarebbe prudente stabilire le cifre del nostro bilancio.

E così l'affermazione che l'Italia è mendica, cederebbe ragionevolmente il posto a questa domanda:

— Qual è la ricchezza dell'Italia?

Certo, è una domanda curiosa. Anzi, sarebbe una domanda arrischiata, se il De Foville, il Giffen, il Sötbeer, non avessero *già* calcolato l'ammontare della ricchezza nazionale rispettivamente per la Francia, per l'Inghilterra e per la Prussia; e se lo stesso calcolo non si potesse fare per l'Italia colla scorta degli studi compiuti da Maffeo Pantaleoni e dei dati raccolti da Luigi Bodio.

***

La ricchezza di un paese consta di numerosi e svariati elementi, tra i quali molti sfuggono a un qualsiasi apprezzamento. Essa però è data essenzialmente ed economicamente dalla ricchezza dei privati, dall'insieme delle ricchezze dei cittadini. E per calcolarla vi sono due metodi:

l'uno, detto *reale*, consiste nel fare l'inventario di *tutte* le forme di ricchezza esistenti ad un dato momento nel paese: agricoltura, industria mineraria, industria manifattrice, metalli preziosi esistenti, ecc.; ma questo metodo non si può seguire per difetto di statistiche complete, che abbraccino gli svariati rami delle industrie estrattive;

l'altro, detto *personale*, consiste nel fare la stima separata di tutte le proprietà individuali al netto delle passività, e permette di esprimere dei giudizi abbastanza sicuri e di esporre delle cifre vagliate e ponderate.

Il concetto che informa il metodo di ricerca *personale*, è semplice e logico. Esso si fonda essenzialmente sulla tassa di successione, facendosi nella successione un accertamento generale di tutto l'avere del defunto.

Si sa che la scienza ha bisogno di ricorrere ad ipotesi molte volte sgradevoli. *Orbene*, supponegasi che in un paese tutti quanti i cittadini venissero a morire entro un anno, e che rimanessero in vita e in funzione i soli agenti del fisco. Ne verrebbe che questi agenti avrebbero applicata, durante l'anno, la tassa di successione all'ammontare totale della ricchezza privata posseduta da tutti i componenti del paese. Quindi, nella lugubre ipotesi, si sarebbe fatto l'inventario di tutto quanto l'avere di tutti i cittadini.

Questo concetto è vero, innegabile.

Ora la statistica — che sa le proporzioni delle nascite e delle morti, e sa entro quale intervallo medio di tempo le eredità si trasmettono da una generazione alla generazione seguente — giunge con passo sicuro a quei risultato cui sarebbero arrivati gli agenti del fisco nell'ipotesi della sparizione fatale delle genti da un paese. Poichè in realtà, gli agenti del fisco fanno annualmente un lavoro, il quale è una parte o una frazione di quel lavoro colossale, che sarebbe la stima della successione di tutti i cittadini; e la statistica ha i mezzi di stabilire e di mettere in cifre questa frazione.

L'Amministrazione del Demanio pubblica da parecchi anni le cifre delle tasse riscosse per successione e per donazione. I totali di queste tasse di successione e di donazione debbono essere aumentati, allo scopo di eliminare gli effetti delle *omesse* denuncie, del 25 0/0. Rimane quindi da moltiplicare il valore totale delle trasmissioni annuali di proprietà, accresciute del 25 0/0 a cagione delle frodi, per la durata media della generazione, che in Italia è di 36 anni.

***

Chi ha qualche notizia delle scienze statistiche e matematiche, comprende, da quanto abbiamo detto, che il metodo descritto è rigoroso. Ed esso ci rivela che, nonostante i disastri e le crisi, noi lasciamo oggidì ai nostri eredi molto di più di quello che lasciassero dopo di sè i nostri padri.

Dividendo il periodo di tempo dal 1875 al 1890 in tre quinquenni, abbiamo il seguente calcolo della ricchezza privata in Italia:

per il quinq. 1875-80, miliardi 45,5;
per il quinq. 1880-85, miliardi 51,1;
per il quinq. 1885-90, miliardi 54,4.

Dunque, cinque anni prima del 1890 — si può dire cinque anni fa — la ricchezza dei privati in Italia era di 51 *miliardi* e 100 *milioni*, mentre ora è salita a 54 miliardi e 400 milioni. E dieci anni fa questa ricchezza era di 45 miliardi e 500 milioni: circa dieci miliardi di differenza da oggi!

Procedendo nell'indagine, si trova che l'aumento fra il primo e il secondo periodo quinquennale, *è stato di* 5 *miliardi*, e 600 milioni; fra il secondo e il terzo di soli tre miliardi e 300 milioni.

Questo rallentamento dello sviluppo del capitale nazionale, accusa la crisi degli ultimi anni. Ad ogni modo, se per giù ogni anno ci ha portato in dono un miliardo di più; e, se il tempo è galantuomo, speriamo che gli anni avvenire non vogliano perdere questa buona abitudine.

Ma l'aumento annuo medio della ricchezza privata — che nell'ultimo quinquennio sarebbe stato precisamente di 660 *milioni* — *non può ancora accontentarci*. Esso doveva essere maggiore perchè la popolazione risentisse i vantaggi dell'accresciuta ricchezza. Invece la popolazione è aumentata rapidissimamente, e la ricchezza è cresciuta lentamente; e ciò spiega il senso di malessere *e d'inquietudine che turba l'Italia*. Il quale malessere e la quale inquietudine non possono essere avvertite in Francia, dove si accentua il fenomeno dello spopolamento. Tuttavia, per quanto sia grande la ricchezza della Francia — il De Foville la calcolava, nel 1883, a 210 *miliardi* — il confronto delle cifre dimostra che da noi la ricchezza è progredita in modo più notevole, più rapido, più costante che in Francia. E se in Italia la popolazione aumenta anche di più, ogni nuovo cittadino rappresenta una forza, un capitale, una fonte di ricchezza, una promessa *per* l'avvenire.

***

Dunque, a dispetto di coloro che ci vogliono rovinati, e che ci credono un popolo in preda ad una lenta agonia economica, la nostra ricchezza privata ascende a 54 miliardi e 400 milioni.

Siamo ancora lontani dalla ricchezza di altri Stati, ma siamo anche giovani.

Ci predicono l'ora estrema!? Tocca a noi conservare la ricchezza nostra e aumentarla. Dal giorno in cui Adamo Smith scrisse il suo celebre trattato, non sono più sconosciuti i mezzi per progredire nella ricchezza: per farci più ricchi bisogna lavorare e risparmiare.

Il risparmio e il lavoro sono le due condizioni essenziali della proprietà d'ogni paese, e non è veramente ricco se non quel popolo che *risparmia e lavora*. Gli antichi dicevano già la stessa cosa quando insegnavano «la saviezza essere la vera fonte dell'opulenza.»

O DISARMO O GUERRA

Il *Financial News* ha pubblicato un articolo allarmante, che fu causa anche di un ribasso alla borsa di Londra, sulla protesa tensione delle relazioni tra la Russia e la Germania; articolo che viene in certo modo a confermare le notizie pubblicate recentemente dai giornali inglesi relativamente ai continui movimenti di truppe.

Il giornale esprime il parere che non ci sarebbe da allarmarsi tanto per questo, se la situazione finanziaria e sociale delle potenze centrali non fosse da qualche tempo tesa. Esso aggiunge che in Russia come in Germania, i governi preferirebbero la guerra alla rivoluzione.

La situazione generale di quasi tutte le grandi potenze, giustifica gli allarmi. Ciascuna di esse è schiacciata dagli armamenti che deve mantenere. Si avvicina il *momento in cui s'imporrà* alle potenze il dilemma: «o disarmo o guerra.»

SCUOLE SLOVENE
a Trieste e Gorizia?

Scrivono da Trieste alla *Neue Freie Presse*:

«Come nella vicina Gorizia, gli agitatori sloveni mettono anche qui in moto tutte le leve, per costringere il Municipio ad aprire nella città stessa delle scuole comunali slovene. A tal scopo, gli sloveni abitanti a Trieste furono eccitati a mandare delle [illegible] zioni alle supreme autorità [illegible] invocando in pari tempo l'[illegible] perazione dei deputati sloveni.

Il Ministero del culto e [illegible] ha disposto, [illegible] soddisfazione [illegible] l'autorità [illegible] [illegible]

con tutti i mezzi legali a una simile evenienza, è troppo chiaro».

A questa notizia, il *Mattino* di Trieste *aggiunge* il seguente commento, breve ma esplicito:

«Fin qui la *Neue Freie Presse*. Noi, da parte nostra, aggiungiamo che nessuno potrà *obbligarci* a pagare di nostra scarsella le scuole che gli sloveni si sognano di piantare nell'*italiana* Trieste. Cantino e fischino, ma questo gusto non l'avranno.

«Del resto, ricordiamo l'esempio che in proposito ci diede Vienna, quando gli czechi vollero fondare delle scuole proprie a spese di quel Comune. Il Municipio rispose picche, e gli czechi rimasero con un bel palmo di naso.

«Che i signori sloveni se lo rammentino.

LA PROVA DEI FATTI
in materia di diffamazione

La Cassazione romana ha recentemente decisa una nuova ed importante questione relativa alla prova dei fatti rispetto alla diffamazione.

Ecco di che si trattava:

Una signora si era querelata per diffamazione in seguito ad accuse che ledevano il suo onore ed affermavano che essa aveva violata la fedeltà coniugale.

All'udienza, la moglie aveva accordato al diffamatore la prova dei fatti incriminati; ma il marito, che si era costituito parte civile, dopo avere [illegible] mata la querela, negò [illegible] la prova dei fatti.

Dibattutasi la que[illegible] essa fu portata [illegible] di Cassazione [illegible] [illegible] diffam[illegible]

---

236 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Per l'appunto, ed ho caro di non dire *per servirvi*, poichè sembra che siate benone. È indiscretezza il domandare ciò che faccia vossignoria a quest'ora tanto lontana dal Louvre?

— Esamino, per ordine del re, lo stato della città. Egli mi ha detto Saint-Luc, passeggia un poco per Parigi, e se per caso senti dire che io abbia abdicato, rispondi arditamente che non è vero.

— E ne avete inteso a parlare di questo?

— No, e siccome è vicina la mezzanotte, tutto è quieto, e non ho incontrato altri che il signore di Monsoreau, ho licenziati i miei amici, ed ero per entrare quando mi hai visto qui pensoso.

— Come, il signor di Monsoreau?

— Sì,

— Lo avete incontrato?

— Con una turba d'uomini armati, dieci o dodici almeno.

— Monsoreau? non può essere.

— Perchè no?

— Perchè dev'essere a Compiègne.

— Vi dovrebbe essere, ma non v'è.

— Ma il comando del re?

— Oibò! e chi gli obbedisce?

— Avete trovato Monsoreau con dieci o dodici?

— Sì.

— Vi ha riconosciuto?

— Credo di sì.

— Ed eravate cinque soli?

— I miei quattro amici ed io, nessuno di più.

— Non vi si è scagliato addosso?

— Anzi, mi ha scansato, e questo mi fa meraviglia; nel ravvisarlo mi ero aspettato una terribile battaglia.

— Da che parte andava?

— Da quella della via della Tixanderie.

— Ah, mio Dio!

— Che v'è mai?

— Signor di Saint-Luc, succederà di sicuro una grande disgrazia!

— Disgrazia! a chi?

— Al signor di Bussy.

— A Bussy? parlate, sono suo amico, lo sapete.

— Che sfortuna! il signor di Bussy se lo figurava a Campiègne.

— Ebbene?

— E ha creduto di potere profittare della sua assenza...

— Sicchè egli è...

— Dalla signora Diana.

— Ah! qui v'ha dell'imbroglio.

— Eh sì! egli avrà avuto dei sospetti, o qualcuno si sarà dato premura di suggerirglieli, ed avrà finto di partire per capitare all'improvviso.

— Aspettate! soggiunse Saint Luc picchiandosi la fronte.

— Avete qualche idea? chiese Remy.

— Qua c'è qualcosa del duca d'Angiò.

— Ma il duca questa mattina ha provocata la gita di Monsoreau.

— Ragione di più.... Remy, avete polmoni?

— Perdio! come mantici da fucile.

— Dunque corriamo, e senza perdere un momento. Conoscete la casa?

— Sì.

— Dunque andate avanti.

Entrambi s'avviarono con una corsa che avrebbe fatto onore a due cervi inseguiti.

— È molto più innanzi di noi? domandò Remy.

— Chi? il Monsoreau?

— Sì, signore.

— Circa un quarto d'ora, rispose Saint-Luc saltando un mucchio di pietre alto cinque piedi.

— Purchè arriviamo a tempo! brontolò le Haudoin.

E sguainò la spada per esser pronto a qualunque evento.

XCII.

Bussy, scevro da inquietezza e titubanza, era stato ricevuto senza tema da Diana, la quale si credeva sicura dell'assenza del marito.

Essa non era stata mai tanto lieta; Bussy non mai tanto beato. In un certo [illegible]

[illegible] vita, [illegible] che i [illegible] [illegible] la vita [illegible] da un momento all'[illegible] dere per quale [illegible] succedere.

Diana, [illegible] zione in quanto che [illegible] per la paura della [illegible] sembrava ancor più [illegible] la tristezza, mischiata [illegible] dava a questo il profumo [illegible] non avea la vera passione [illegible] zosa, e l'occhio d'una donna [illegible] innamorata è più spesso [illegible] brillante.

Quindi ella principiò a trattenersi [illegible] vaghito gentiluomo. Ciò ch'ella aveva da dirgli in quella sera si era che la vita di lui era la vita sua; ciò che essi avea da discutere si era il mezzo più sicuro alla fuga; essendo che non bastava di vincere, faceva d'uopo in seguito sottrarsi allo sdegno del re: Enrico non perdonerebbe probabilmente giammai al trionfatore la sconfitta o la morte dei suoi favoriti.

— E poi, diceva Diana cingendo con ambe le braccia il collo a Bussy, e divorandosi cogli occhi il di lui viso, non sei tu il più prode cavaliere di Francia? perchè hai da far consistere un tal quale punto d'onore nell'accrescere la tua gloria? Sei già tanto superiore [illegible]

[illegible] Diana! [illegible] ro vedere [illegible] ntal obbiene [illegible] re, mirando [illegible] paziente, e troppo [illegible] mio leone! ed altro non ti [illegible] Fa come quel Romano del quale [illegible] leggeva la storia l'altro giorno per [illegible] termi in quiete; imitalo bene! lascia che i tuoi tre amici combattano, e vieni tu in ajuto al più minacciato. Ma se in due, se in tre, ti assaliscono a un tempo fuggi, voltati come Orazio, e ammazzali un dopo l'altro a varia distanza.

— Sì, mia cara Diana.

(Continua.)

cose, se un predicatore si permettesse in Francia di dire altrettanto di quello che dice in Italia il padre Galierani. Ma il papato, in Italia, dice che non è libero!!!

CALEIDOSCOPIO

Le bizzarrie delle illustrazioni.

Il giornale russo *Razwoedtchik* nel dare alcune cifre di confronto, tra le marine inglese, francese, italiana, russa, tedesca e austriaca, le illustra colle figure di un marinaio di ciascuna di queste nazioni.

La statura di ciascuno di questi marinai è proporzionata alla potenza marittima dello Stato che rappresenta; quindi viene prima un inglese colossale alto 10 centimetri; poi un francese alto 9; poi un russo 7; un italiano 6 1/2; un tedesco 5, e un austriaco 4 1/2.

×

Le signore adottano lo *smoking?*

I cronisti mondani parigini annunziano che, al prossimo concorso ippico, le signore eleganti indosseranno il costume *smoking*, dal *gilet* incrociato.

Questo costume, dal carattere schiettamente maschile, è uno dei grandi successi della stagione.

Viene pure segnalata la *«grande casaque russe»* a rovesci, dalle guarnizioni riccamente ricamate.

×

Pei collezionisti.

Da un trattato di cucina:

« Cervello di vitello alla mayonese. Mettete il vostro cervello in una casseruola.... »

Ah cocco del diavolo! Si vede che tu l'hai proprio messo nella casseruola il *tuo* cervello, se così esprimerti in cotal modo.

×

I versi.

L'alpe e il poeta.

L'alpe: De li elementi ne la prima guerra
lo sursi dalla terra,
o di candida neve il primo inverno
m'avvolse in manto eterno.
Su da la valle io m'alzo in sino al cielo
deterso d'ogni velo:
gemono in basso le passioni umane
piccine, irose e vane.

Il poeta: Più de l'umana, sterile bellezza,
è stolta tua fierezza.
Eterna miri il sol ch'eterno splende,
e me la morte attende:
ma la febbre t'è ignota de'l pensiero
che indaga ogni mistero:
nè mai schiudesti il tuo gelido core
a un fremito d'amore.

×

La data storica.

13 marzo (1821). Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, abdica in favore di suo fratello Carlo Felice.

14 marzo (1844). Nascita in Torino di Umberto di Savoia, succeduto al trono d'Italia col nome di Umberto I

×

Un pensiero al giorno.

L'amore e la ragione sono due viaggiatori che non abitano mai lo stesso albergo: quando l'uno giunge, l'altro parte.

×

La sfinge. Monoverbo.

1 1/2

Spiegaz. del logogrifo precedente:

LAZZO - PAZZO - PALAZZO

×

Per finire.

Fra padrone e domestico.

— Battista, porta via questo brodo: è freddo.

— Che dice mai? è ancora caldo, l'ho assaggiato io.

— Ah! voi osate di assaggiare il mio brodo?

— Vi ho immerso soltanto un dito...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Onorificenze al valore civile. Fra le onorificenze al valore civile, conferite cogli ultimi decreti, segnaliamo le seguenti: Medaglia di bronzo: Londero Giuseppe, agricoltore, di Lusevera. Attestato di pubblica benemerenza: Busanel Giuseppe, carabiniere reale a piedi in Casarsa della Delizia, Rampellini Giov. Batt. carabiniere reale a piedi in Casarsa della Delizia, Lottici Stefano, guardia di finanza in Udine.

Latisana, *13 marzo.*

Sponsali.

Ieri sera si celebrarono gli sponsali di quelle due pecorelle che si credevano smarrite, ma che viceversa riuscirono a far sì che i genitori, sì dall'una che dall'altra parte, fossero contenti, ed anzi anticipassero la data del matrimonio.

Corse voce che fossero fuggiti per suicidarsi. Io non ne fui mai convinto, nè mai muterò convinzione in proposito.

In ogni modo, fosse l'una o l'altra la intenzione dei novelli sposi, merita un plauso generale il padre della sposa, che da uomo assennato, onesto, e, come suol dirsi, di vecchio stampo, seppe scongiurare il pericolo, se pur pericolo c'era.

Per me auguro ogni felicità agli sposi, ed alle loro famiglie. A.

Sussidi a Comuni della nostra Provincia per l'istruzione. Il Ministero dell'istruzione ha sussidiato i seguenti Comuni della provincia di Udine: Tolmezzo lire 300, Sauris e Varmo 200; Coseano, Campoformido, Fagagna e Pasian Schiavonesco, lire 300 ciascuno.

Contrabbandieri in trappola. Togliamo dal *Forumjulii*:

Qualche *amico* doveva avere informato il Tenente delle Guardie doganali, qui di stanza, che nella notte dal 5 al 6 corrente si sarebbe introdotta in città una certa quantità di zucchero di contrabbando, perchè egli fece appostare in quella notte alle due estremità del ponte sul Natisone due drappelli di Guardie, con la consegna di esercitare una oculata vigilanza.

Si trovavano esse diffatti da poco tempo sul luogo, quando il drappello dell'estremità sinistra, che si era appostato nei pressi della Chiesa dell'Ospitale, vide avanzarsi guardinghi, ad uno ad uno, ben cinque individui carichi; ma al muoversi delle Guardie per arrestarli qualcuno della comitiva se ne accorse, e fu un fuggi fuggi generale, seguito dall'abbandono dei rispettivi carichi.

Non tutti però furono egualmente fortunati, chè uno di essi, per nome Cabai Antonio, andò a cadere nelle braccia delle Guardie site all'altra estremità del ponte, e venne quindi tratto in arresto.

La merce abbandonata dai contrabbandieri si compendia in circa 75 chilog. di zucchero di prima classe.

Altro contrabbando venne dalle guardie doganali sequestrato la mattina dello scorso venerdì sul ponte del Natisone.

Erano 25 chilog. di zucchero, ed il portatore rimase ignoto.

Dal ladro al contrabbandiere. In una perquisizione praticatasi dai Carabinieri la scorsa settimana in casa di certo Graffig Antonio di Cividale, allo scopo di ricercare gli oggetti di pertinenza del furto perpetrato in danno dell'avv. Nussi, si ebbe dai medesimi a rinvenire una latta di tabacco estero da naso.

Il possessore venne denunziato per contravvenzione alle leggi doganali.

Uccel di gabbia. In Codroipo venne arrestato Giraldi Ferdinando, contadino di S. Vito al Tagliamento, nella casa di Fabbro Santa.

Il Giraldi pochi giorni sono era evaso dalle carceri di S. Vito.

Omicidio colposo. Verso le 9 ant. del 7 corr., i fratelli Giordani Nascimbene, d'anni 28, e Valentino d'anni 20, di Giov. Batt. contadini da Calut, dalla località detta Valle del Gobbo, facevano scendere nella sottostante valle due piccole travi. Non avendo però atteso che si allontanassero prima le persone che trovavansi in quella località pel trasporto dello stesso legname, una di dette travi andò a colpire alla nuca il contadino Filipputti Giovanni di Giov. Maria, d'anni 30, del luogo, il quale rimase all'istante cadavere.

I due suddetti fratelli vennero arrestati.

Vandalismo. In Faedis, ignoti, tagliarono 10 piante a Zani Francesco, causandogli un danno di lire 100.

Minaccie di morte. Venne denunciato Tilotti Domenico di Remanzacco perchè, armato di fucile o di revolver, minacciava di morte certi individui che facevano del chiasso di notte sotto le sue finestre.

Le minaccie di morte sono una cosa abbastanza grave; ma è pur vero che certi schiamazzatori notturni farebbero perdere la pazienza ad un trappista!...

CRONACA CITTADINA

Il Natalizio del Re

Oggi Umberto, il Re benamato dalla Nazione, il Re prode, leale, liberale, e degno in tutto di ereditare dal Padre i titoli coi quali la gratitudine nazionale tramandava questi alla storia, compie il suo quarantottesimo anno. Noi auguriamo con affetto d'italiani riconoscenti, e con vivo sentimento di patrioti, che Umberto sia lungamente conservato al bene e al decoro della Nazione.

Questa mattina per tempo, malgrado la pioggia, la Civica Banda percorse suonando le vie principali della città, arrestandosi a suonare la marcia reale innanzi le abitazioni del sindaco, del prefetto, e del generale comandante il presidio.

Contemporaneamente suonavano a festa — come già anche ieri a sera — le campane della cattedrale e di altre chiese della città.

Sul Castello, alle finestre delle caserme, degli uffici pubblici, e di parecchie case private, è esposta la bandiera nazionale.

Nelle scuole elementari urbane dalle 9 alle 10 antimeridiane, i maestri parlarono del Re e di avvenimenti patri alla scolaresca.

Nella cattedrale e in altre chiese si celebra la messa solenne col *Te Deum.*

La rivista delle truppe del presidio, che doveva aver luogo nel Giardino Grande alle 11, venne sospesa causa il tempo.

Questa sera la Banda del 35° fanteria suonerà dalle 6 e mezzo alle 8 in piazza V. E., i pezzi indicati nel programma che pubblichiamo a parte.

Questa sera rappresentazione di gala nel Teatro Sociale, illuminato straordinariamente a cura del Municipio.

Il nuovo Vicepresidente della Camera. In sostituzione del defunto Ferraciù venne eletto sabato con 202 voti, Vicepresidente della Camera il deputato del Collegio Udine III on. Alberto Cavaletto, ch'è ora il decano della Camera, e quindi anche in questa qualità viene a sostituire il compianto deputato sardo.

I nostri Deputati. L'on. Cavalletto fu nominato presidente della commissione che esamina il progetto di legge sull'infanzia abbandonata, e Monti fu nominato commissario per il progetto sulle disposizioni riguardanti le Società cooperative a scopo di beneficenza.

Il tempo. Il sole di sabato è stato una canzonatura, una mistificazione, e null'altro; si direbbe anzi che la bella giornata di ier l'altro non abbia avuto altro scopo che di farci sentire maggiormente, col ricordo e il confronto, l'uggia del tempo di ieri e d'oggi, e di quello che secondo ogni probabilità ci aspetta per domani, dopodomani, e in seguito.

Ieri ha nevicato tutto il giorno, senza smettere un istante, e in certi momenti la neve cadeva così fitta da non vederci a pochi passi di distanza. Una domenica proprio allegra!...

Oggi, tanto per cambiare, il cielo è d'una uniformità grigia da mettere la tristezza... in un refettorio di frati alla fine di un desinare solenne; e piove, piove, piove...

Così l'inverno continua, e un inverno della peggior specie, in pieno marzo.

Non è tuttavia un caso eccessivamente strano questo prolungarsi della stagione invernale oltre il limite consueto.

Nel 1730, ad esempio, l'inverno durò sei mesi; nel 1749, nel 1753 e nel 1754, il freddo si protrasse generalmente fin quasi a giugno, e gli inverni del 1766 e del 1769, furono di una lunghezza e di un rigore disastrosi.

Consoliamoci!...

— I dispacci odierni recano notizie del tempo, ch'è semplicemente infame in ogni parte d'Italia, e anzi d'Europa.

Neve, pioggia e freddo a Roma; neve abbondante a Foligno, Faenza, Imola, Cesena, Rovigo, Padova, Modena, Reggio, Parma, Forlì, Ravenna...,

E, per uscire d'Italia, sabato e ieri nevicò a Parigi, Berlino, Chemnitz, Amburgo, Danzica, Münster e Silt. La temperatura minima la si riscontrava a Mosca con 12 gradi sotto zero, la massima a Malta con 18 sopra.

Pei veterani delle patrie battaglie. Molti dei benemeriti che servirono la patria in tempi a noi lontani, cioè che presero parte alle guerre per l'indipendenza italiana nel 1848 e contro gli austriaci nel 1849, non sono edotti sufficientemente delle disposizioni legislative sugli assegni vitalizi ai quali possono aver diritto.

Altri invece, a cui manca ogni requisito, fanno pratiche superflue onde ottenere tali assegni.

Crediamo far cosa utile e nell'interesse di tutti indicare quali siano le prescrizioni emanate colla legge 28 giugno 1891, N. 351, per norma di coloro che si trovano nelle condizioni ivi espresse e perchè cessino d'illudersi gli altri.

Nei limiti stanziati in bilancio basterà d'ora in poi, per l'ammessione dei sott-sott'ufficiali, caporali, e soldati all'assegno vitalizio, che i medesimi, oltre all'avere servito con regolare arruolamento nei Corpi combattenti sotto i governi nazionali nel 1848 49, ed *essere privi di mezzi di sussistenza*, soddisfacciano alle condizioni seguenti:

a) O abbiano ripreso il servizio *in una almeno delle guerre successive*, compresa la campagna di Crimea, o provino con validi documenti dinanzi la Commissione di esserne stati impediti da gravissimi ostacoli o abbiano sofferta prigionia od esiglio per causa politica,

b) Non abbiano di propria volontà servito posteriormente alcuno dei Governi restaurati.

c) Non siansi resi indegni per fatti delittuosi o disonoranti.

L'aggiudicazione degli assegni vitalizi sarà fatta dalla Commissione secondo le norme da essa finora seguite, ed il pagamento dei detti assegni avrà luogo a misura che vi saranno somme disponibili sul fondo di L. 790,000 stanziate a questo effetto sul bilancio della guerra.

I sott'ufficiali, caporali e soldati che in virtù di quelle leggi abbiano diritto ad assegno vitalizio e non l'abbiano fin qui fatto valere, invieranno, senza prescrizione di termini, le loro domande corredate dai relativi documenti al Ministero della guerra o della marina.

Orbene, requisiti essenziali per ottenere tali assegni vitalizi: 1. *Essere privi di mezzi di sussistenza;* 2. Aver servito, oltre nelle due campagne 1848-49, in una terza di quelle successive, compresa in queste quella di Crimea.

I documenti con apposito ricorso sono rassegnati alla Commissione esecutrice, presso il Ministero della guerra (Divisione personale giubilazioni e sussidi).

I documenti sono esenti da tassa di bollo.

Società Veterani e Reduci. Si avvertono i soci che presso la sede sociale, via della Posta n. 38, sono loro ostensibili il Rendiconto consuntivo 1891 ed il preventivo 1892, nei giorni di giovedì, venerdì e sabbato della corrente settimana, dalle ore 7 alle 8 e mezzo pomeridiane. *La Presidenza*

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia nella sua seduta di ieri ha preso le seguenti deliberazioni;

Prese notizia del rendiconto di febbraio;

Accordò la sanatoria per un sussidio di lire 25 accordato dalla Direzione ad una vedova;

Rimise ad altra seduta la nomina di un delegato della Società nel Consiglio della scuola d'arti e mestieri;

Annullò la radiazione dalla matricola di due soci;

Deliberò di trattare in altra seduta lo stanziamento della somma da accordarsi alla scuola d'arti e mestieri, e ciò in base ad un deliberato dell'assemblea;

Prese atto di parecchie comunicazioni della Direzione, ed ammise soci nuovi.

Cucina popolare economica. Alla Assemblea generale di ieri erano presenti circa una ventina di azionisti. Presiedeva il co. Giovanni di Colloredo, che fece leggere una dettagliata relazione sull'andamento morale ed economico dell'azienda nel decorso anno.

In essa relazione fu ricordata con sentite parole l'immatura perdita del cav. Angelo de Girolami, fondatore e primo presidente della Cucina, ed a tale accenno tutti i presenti si alzarono.

Il consigliere sig. Giovanni Gennari diede quindi comunicazione del consuntivo 1891 e del rapporto dei revisori, dopo di che il bilancio stesso venne approvato senza eccezioni.

Venne quindi data facoltà al Consiglio di trattare la vendita della caldaja a vapore e del macchinario usati nei primi anni dalla cucina ed ora messi da parte per cambiamento nel sistema di cucinatura.

Da ultimo furono riconfermati i consiglieri e revisori scaduti, e nel posto di consigliere lasciato vacante sino dallo scorso anno per rinuncia dal sig. Luigi Barducco, fu nominata la Società operaia generale, con facoltà di farsi rappresentare da uno dei membri della sua Rappresentanza.

Società Alpina friulana. La Commissione per le gite avverte, che le escursioni al *M. Corno* e a *Pielungo*, indette pel 19 e 20 corrente, sono rimandate al 2 e 3 aprile p. v., e che quindi i gitanti pel Corno, partiranno al 2 aprile alle 11.36 ant., per San Daniele, e quelli per Pielungo, al 2 stesso alle 6.40 pom., per Casarsa.

Il programma dettagliato inserito nell'ultimo numero (1 marzo) dell'*In Alto*, resta invariato. Ultimo termine per aderire alle gite: giovedì 31 marzo.

Una idea bi...zzarra. Ieri, in fine della seduta del Consiglio della Società operaia, il consigliere Gennari faceva istanza alla Direzione onde essa volesse esperire pratiche con persone competenti, per vedere se fosse possibile di riscuotere col *mezzo legale* gli arretrati di pagamento dovuti da soci.

E gli art. 25 e 27 dello Statuto sociale?

La «Riforma» e la «Tribuna» sequestrate. Abbiamo notizia al momento di andare in macchina, che la *Riforma* e la *Tribuna* di ieri, che arrivano questa sera a Udine, furono sequestrate. Noi ignoriamo il motivo, ma il sequestro della *Tribuna*, organo officioso, è abbastanza strano.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera 14 marzo, dalle ore 6 e mezzo alle 8, in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia Reale	Gabetti
2. Pot Pourry «Le donne curiose»	Usiglio
3. Valtzer «Entre nous»	Waldteufel
4. Aria e duetto «Erodiade»	Massenet
5. Gran Pot Pourry «I Lituani»	Ponchielli
6. Polka	N. N.

Teatro Sociale. La bellissima commedia di Moser, *Guerra in tempo di pace*, rappresentatasi sabato a sera, piacque assai al nostro pubblico ed ebbe ottima esecuzione.

Ieri a sera un secondo successo — più però per l'esecuzione che pel dramma — il lavoro del Daudet *La lotta per la vita*, nel quale la Marini e il Zacconi ottennero anche questa volta i più calorosi applausi.

Questa sera *Le due dame*. Ricorrendo il natalizio del Re, il teatro sarà straordinariamente illuminato a cura del Municipio.

Un sorvegliato che prende il volo. Pellarini Giovanni, sottoposto alla vigilanza speciale della P. S., si allontanava dal proprio domicilio per ignota direzione, senza il permesso della competente autorità.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 6 al 12 marzo 1892.

Nascite.

	maschi		femmine
Nati vivi	9		7
» morti	2		1
Esposti	—		—

Totale N. 19

Morti a domicilio.

Orsola Brandolini-Gabini fu Giov. Batt., d'anni 46, tessitrice — Domenica Panciera-Terondo fu Leonardo, d'anni 85, contadina — Angelo De Nipoti di Agostino, d'anni 1 e mesi 3 — Lugrezia Petracco-Marcottini fu Vito, d'anni 91, agiata — Giuseppe Band fu Leonardo, d'anni 72, agricoltore — Giovanni Agostini di Edoardo, di mesi 1 — Giuseppe Tarubozzo fu Giov. Batt., d'anni 91, agricoltore — Gaspare Belliga di Gaspare, d'anni 4 e mesi 4 — Augusto Picco di Antonio, d'anni 4 — Marianna Cressatti-Olivo fu Simeone, d'anni 40, agiata — Egidio Pizzio di Pietro, d'anni 3 — Anna Barbetti di Giovanni, di mesi 6 — Giacomo Bressanutti di Leonardo, d'anni 1 — Elisabetta Brollo fu Natale, d'anni 24, suora di carità — Anna Cumaro-Colavitti fu Giacomo, d'anni 74, casalinga.

Morti all'Ospitale civile.

Rosa Chiceo-Brandolini fu Pietro, d'anni 89, contadina — Luigi Susino fu Giovanni, d'anni 42, falegname — Maria Stefanutti di Valentino, d'anni 39, contadina — Antonio Brandolini fu Pietro, d'anni 53, conciapelli — Antonio Candela, d'anni 64, industriante — Antonio Pressacco fu Valentino, d'anni 67, agricoltore — Maria Antoniazzi, di mesi 4.

Totale n. 22

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Mariano Sinigaglia, operaio di ferriera, con Elisabetta Driussi, setajuola — Angelo Francolini, agricoltore, con Rosa Modotti, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Augusto Zenni, inserviente ferroviario, con Regina Della Bianca, casalinga — Luigi Casarsa, agricoltore, con Maria Bros, contadina — Luigi Amadio, pizzicagnolo, con Felicita Angeli, casalinga — Giuseppe De Michieli, muratore, con Antonia-Luigia Michieli, contadina.

Ringraziamento. I fratelli Nardini fu Antonio, sentono il dovere di rendere i più vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria dell'amato loro genitore, e che in modi tanto affettuosi cercarono lenire il dolore per l'irreparabile perdita.

Un lungo elenco di nomi non basterebbe a ricordare tutti quegli amici che durante la malattia e nella fine luttuosa prodigarono le loro premure; però i sottoscritti non possono a meno di far cenno speciale dei signori Biasutti cav. dott. Pietro e famiglia, mons. Giuseppe Scarsini, dei medici prof. Giuseppe Pel-

legrini e dott. Giuseppe Sigurini, che non tralasciarono di porre a profitto le loro rare qualità di professionisti ed amici; delle egregie famiglie Bertuzzi e Concina di Fiambro, nonchè delle cortesi persone di Mortegliano, Flambruzzo, Castions, e St. Andrat, che vollero colla loro presenza rendere più solenni le estreme onoranze.

Domandiamo in fine compatimento per le involontarie ommissioni negli annunzi, inevitabili sempre in tali circostanze funeste.

S. Andrat, 13 marzo 1892

Fratelli Nardini

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 12.

Presidenza BIANCHERI.

Cavallotti parla sul verbale.

È dolente di dover rilevare che il suo amico personale Imbriani, nella seduta del dieci, alludendo alle proposte relative al deposito dei documenti sulle cose d'Africa nella segreteria della Camera, lo abbia accusato di compiacente condiscendenza verso il Presidente del Consiglio. Non usò veruna compiacenza; afferma che la difesa delle cause giuste non è monopolio di nessun rappresentante della Nazione.

Imbriani ritiene ingiusto il rimprovero di Cavallotti; non ha mai preteso al monopolio del controllo parlamentare; alle sue parole non dovevasi dare da Cavallotti altro significato che quello di troppa facilità nell'accondiscendere.

Il presidente ordina l'appello nominale per la elezione del vicepresidente della Camera in luogo del defunto Ferraccia.

Villari, rispondendo a Severi, dice che presenterà un disegno di legge per regolare le pensioni del personale degl'istituti, prima provinciali e comunali, ora governativi.

Si prende la discussione generale sul bilancio d'assestamento.

Prinetti, esaminando il bilancio in senso esclusivamente obbiettivo, lo ritiene ispirato a soverchio ottimismo. Esamina alcuni capitoli dell'entrata e della spesa, concludendo che il *deficit* oscillerà fra i 30 e i 40 milioni. Crede sia una illusione che si possa provvedere con semplici economie. Combatte Sonnino, che ritiene possibili nuove tasse, l'oratore crede che la ristorazione della pubblica finanza debba essere una conseguenza necessaria del risorgimento dell'economia nazionale.

Conclude, dichiarando che alla crisi attuale bisogna riparare non coi mezzucci del governo, ma con una politica coraggiosa, con audaci e feconde iniziative.

Chiede se il governo voglia nuove imposte oppure *le riforme* liberali, annunziate nel suo primitivo programma, nel primo caso non potrebbe seguirlo.

Sonnino parla per fatto personale e dopo lui Arbib, a favore, cercando di confutare Prinetti.

Ellena fa l'analisi critica della finanza del ministero. Disapprova la maggiore spesa di tre milioni pei viveri, riconosciuta da Pelloux e non compresa nel bilancio di assestamento insieme alle relative promesse economiche. Aggiunge che si è fatto il calcolo di una rilevante economia sul passaggio del servizio delle tesorerie alle banche, mentre ancora non esiste il relativo progetto.

Le economie risultanti dall'abolizione di un dato numero di preture si perderanno nella maggior spesa pei giudici conciliatori. Così il marchio pei primi anni importerà una spesa superiore all'entrata.

I buoni del Tesoro dati alle Banche inaridiscono le fonti della ricchezza nazionale.

Proseguendo, l'oratore riassume le critiche fatte dai precedenti oratori alla politica finanziaria del governo. Nei discorsi degli stessi oratori favorevoli trova gli elementi di censura. Loda il sistema delle economie, ma però necessita un po' più di abilità nel concepirle e nell'attuarle. Il popolo italiano, esclama Ellena, è stanco di questo continuo miraggio del pareggio, sempre affermato, mai raggiunto.

L'oratore dice di volere quei miglioramenti economici che solo si possono ottenere con le riforme organiche.

Ad Arbib che aveva rammentato il ministro Cavour, Ellena rammenta che Cavour chiese i sacrifici al paese per fare l'Italia; ora bisogna conservarla!

Il seguito della discussione è rimandato a lunedì.

Comunicasi in terrogazioni di Santonofrio sulla repressione nella Colonia da Lipari, di Rampoldi e Parona circa l'esclusione dei maestri elementari dagli esami di segretari comunali, di Ronchetti per sapere quando si provvederà con un'unica legge agli obblighi per le *somministrazioni dei Comuni alle truppe* e per le occupazioni militari di proprietà private.

Il presidente comunica che questa sera si procederà allo spoglio delle schede per la nomina del vice Presidente della Camera e che lunedì si proclamerà il risultato.

Levasi la seduta.

UN NUOVO DEBITO?

Ieri in *Consiglio dei Ministri*, tenuto alla Consulta, si discusse lungamente se conveniva, per ottenere il pareggio del bilancio, contrarre un nuovo debito estinguibile in 10 anni, oppure escogitare qualche nuova tassa o inasprimento di tassa, non essendo provvido nè pratico diminuire oggi l'attivo dell'esercito.

E pare che per la esiguità del debito da contrarre, si sia più propensi ad appigliarsi a questa misura, piuttosto che a imporre nuove tasse, nella speranza che il gettito delle imposte sia ormai arrivato nel suo più basso limite.

Il panico pel I maggio a Parigi

L'esodo degli stranieri

Gli scoppi di dinamite

Il *XIX Siècle* contiene un lungo elenco di famiglie straniere che lasceranno Parigi per timore di disordini in occasione della ricorrenza del 1, maggio.

Il panico si estende molto, specialmente dopo le voci molto diffuse di notevoli quantità di dinamite che sarebbero in potere dei rivoluzionari.

Quindici anarchici vennero arrestati, e fu sequestrato il giornale *Eudhors*, per un articolo che approva le esplosioni.

Attorno ai palazzi abitati da magistrati, si esercita un'accurata vigilanza.

Una delegazione di stranieri abitanti a Passy, si recò ieri dal Sindaco per domandargli se potevano senza pericolo rimanere a Parigi.

Il Sindaco li rassicurò.

Il guardasigilli visitò lungamente la casa del boulevard Saint-Germain ove favvi l'esplosione annunciata sabato.

Si fecero diverse perquisizioni senza nessun risultato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il trattato colla Svizzera

Berna 13 — A cagione di un ulteriore studio, l'invio della risposta svizzera all'ultima nota italiana per il trattato di commercio, verrà differita di due o tre giorni.

Congresso repubblicano

Roma 13 — Stamane nella sale Dante si è inaugurato il Congresso repubblicano italiano. Erano rappresentate al Congresso 480 associazioni radicali, specialmente dell'Italia Centrale e della Liguria.

Le vittime della catastrofe di Anderlues.

Anderlues 13 — La cifra esatta delle vittime dell'esplosione dell'altro giorno, è di 153 morti e di 20 feriti, la maggior parte feriti mortalmente.

Nuovi torbidi nella Spagna

Un ponte tagliato

Madrid 13 — Venti uomini tagliarono il ponte della ferrovia ad Almegro (provincia di Cuidad Real). La gendarmeria li insegue.

Esplosione di polvere nel Belgio

Courtrai 13 — Un magazzino di deposito della polvere esplose. Tre passanti rimasero gravemente feriti.

La morte del granduca d'Assia

Darmstadt 13 — Il Granduca è morto stanotte alle ore 1.15. Il giornale ufficiale pubblica l'avvenimento al trono del Granduca Lodovico.

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

Anche l'ottava scorsa fu nervosa alle Borse: in principio di settimana si ebbe ripresa nei corsi della rendita e valori, riteniamo per compere di scoperto: rallentate queste compere ed anche un poco quella del contante, siamo di nuovo deboli.

A Parigi la rendita italiana da 88.15, scesa a 87.25, ripresa fino a 88.65, per chiudere a 87.80. Pare colà si torni a deprimere la nostra rendita, causa anche la debolezza della rendita spagnuola e portoghese, di cui i francesi ne hanno la gran parte.

Da noi da 91.65, scese a 91.40; oggi ci viene segnata a 91.95. Cambi sempre fermi a 104.15.

In piazza si è unito un gruppo di distinte persone, per assumere e continuare la fabbrica di parchetti: dalla circolare si rileva che vengono accettati come soci di preferenza tutti i vecchi azionisti.

La nuova Società, pagherebbe solamente i debiti della vecchia — così alli signori azionisti, non resterebbe che mettere in cornice le azioni — con la scritta che dalla nascita alla morte non trascorsero che venti mesi. *E.*

Sete e bozzoli.

Milano, 12 marzo.

Questo periodo settimanale accentuò ancor meglio il buon andamento d'affari, già segnalato nell'ottava precedente le provviste di greggie in ogni categoria avendo continuato senza interruzione, ad onta dei prezzi gradatamente migliorati che avemmo a constatare.

La fabbrica procede invece sempre a rilento, per cui nei lavorati poco in confronto si ebbe a concludere, le pretese attuali più sostenute trovando difficili i compratori.

I bozzoli secchi sempre più favoriti di ricerche, toccarono in questi giorni le 9.75, 9.80 e sino le L. 9.90, per belle qualità gialle, a rendita.

Riguardo alle greggie asiatiche, vediamo le chinesi all'incirca stazionarie. Per le giapponesi, a Jokohama la stock in robe belle è pressochè esausto, in seguito agli acquisti compiti ultimamente di circa balle 1500 per l'America e di balle 250 per l'Europa.

I cascami restano nominali e senza affari, salvo i doppi in grana, pei quali citansi ricavi di L. 4.75 a 4.80, per gialli nostrali.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 12 marzo 1892.

Venezia	83	58	84	75	63
Bari	84	65	7	21	59
Firenze	58	7	31	29	69
Milano	84	58	23	83	88
Napoli	24	11	26	89	72
Palermo	37	63	56	14	79
Roma	57	21	73	64	19
Torino	46	33	50	58	44

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 13

	da	a
Rend. Italiana 5 0/0 god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 0/0 god. 1 lugl. 1892	—.—	92.05
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	247.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	289.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	240.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	24.75	25.60

a vista

	sconto					
Cambi			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	127.20	127.4
Germania	3		—.—	104.20	—.—	—.—
Francia	3	—	104.—	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	26.07	26.03	26.10
Londra	3	1/2	26.—	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	220 1/2	—.—	—.—	—.—
Banconote austr.		—	22 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Borse

TORINO 11					
Rend. c.	91	92.—	Rend. fine	92	08/—
Rend. fine	92	07.—	Meditarr.	482	—.—
Az. F. Med.	481	—.—	Banca Gen.	321	—.—
» » Mer.	618	50.—	Lanif. Ross.	1074	—.—
Cred. Mob.	366	50.—	Cot. Cantoni	347	—.—
Banca Naz.	1805	—.—	N. vig. Gen.	309	—.—
» Subal.	81	—.—	Raf. Zucch.	290	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	35	—.—
Banca Scon.	78	—.—	Soc. Veneta	44	—.—
Banca Tiber.	33	—.—	Obbl. Merid.	307	—.—
Comp. Fond.	—	—.—	» nuovo 3 0/0	284	—.—
Cassa sovv.	34	—.—	Fran. a vista	104	15.—
C. v. s. Fran.	104	15.—	Lond. a 3 m.	26	03.—
» 3 m. s. Lond.	26	05.—	Bari a vista	128	50.—
Ban. Torino	—	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 11			Meridionali	26	22.—
Rend. 5 0/0	92	05.—	FIRENZE 11		—.—
A. Ban. Naz.	1810	—.—	Rend. Ital.	92	—.—
Cred. M. Ital.	370	—.—	Camb. Lond.	26	05/—
Ferr. Merid.	620	—.—	» Francia	104	10.—
» Medit.	482	—/	A. Ferr. Mer.	619	75.—
Navig. Gen.	309	—.—	» Mobiliare	309	—.—
Banca Gen.	310	—.—	VIENNA 11.		
Raffin. Zucc.	389	—.—	Mob.	306	75.—
Società Ven.	—	—.—	Lombardo	81	75.—
C. v. s. Fran.	104	20.—	Austriache	279	—.—
» » Lond.	26	26.—	Banca Naz.	1006	—.—
» » » Germ.	128	65.—	Napol. d'oro	9	44.—
ROMA 11			C. su Parigi	47	20.—
R. I. 5 0/0 c.	91	97.—	C. su Londra	118	50.—
» per fin.	—	—/—	Rend. Aust.	98	90.—
R. Ital. 3 0/0	53	50.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Rom.	—	50.—	PARIGI 11		
Banca Gen.	321	—.—	Rend.	97	55.—
Cred. Mob.	374	50.—	Rend. 3 0/0	96	87.—
A. Ferr. Mer.	616	—.—	Rend. F. 3 0/0	106	20.—
A. S. A. Pia	1120	—.—	Rend. ital. 0/0	88	22.—
A. S. Immob.	182	—.—	C. su Londra	25	30.—
Parigi a 3 m.	103	90/—	Cons. inglese	96	—/—
Londra »	26	—/—	Obb. ferr. it.	209	—/—
BERLINO 11.			Camb. ital.	4	—/—
Mobil.	163	75.—	Rend. turca	19	22/—
Austriache	122	20.—	Ban. di Parigi	618	75.—
Lombarde	39	40.—	Ferr. tunis	510	—.—
Rend. Ital.	88	20.—	Prestito egiz.	486	25.—
LONDRA 11.			Pres. spag. est.	58	1.2—
Inglese	96	—.—	Ban. di scon.	158	75/—
Italiano	87	3/4—	» ottomana	586	87.—
MILANO 11.			Cred. fond.	1197	—/—
Rend. c.	91	00.—	Az. Suez	2722	—.—

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.50 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	6.49 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 6.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.36 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.52 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.21 a.	M. 9.45 a.	10.18 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	6.50 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco